

**INPS**

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE INPS  
**Antonio Mastrapasqua**

*Roma, 29 maggio 2012*



*In ricordo dell'amico Marco Fabio Sartori*

RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE INPS  
**Antonio Mastrapasqua**





## LA POLITICA, LA COMPETENZA, LA COESIONE SOCIALE

Per il quarto anno consecutivo ci troviamo ospiti della Camera dei Deputati, grazie alla cortesia istituzionale e personale del suo Presidente, onorevole Gianfranco Fini. In questa sede, anno dopo anno, abbiamo avuto modo di testimoniare l'evoluzione di una crisi senza precedenti e di una tenace capacità di reazione: l'una e l'altra hanno costituito gran parte della nostra vita, delle nostre responsabilità e dei nostri progetti.

Il ringraziamento che rivolgo anche quest'anno al Presidente Fini non è per nulla formale. Come è altrettanto forte e sincero il ringraziamento che estendo al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, professoressa Elsa Fornero, che in poco più di sei mesi al vertice del Dicastero, che di Welfare si occupa, ha così profondamente legato il suo nome agli elementi di forte cambiamento in atto nel sistema previdenziale e altrettanto fortemente ha contribuito all'equilibrio del sistema nel suo complesso.

Grazie di cuore anche a chi - organi, organismi, dirigenti e funzionari - ha condiviso la responsabilità di guidare e condurre oltre all'Inps anche i due enti soppressi, Inpdap ed Enpals.

E Grazie a Voi tutti che avete accettato l'invito per questo appuntamento annuale in cui si dà conto al Paese - nel luogo della sua massima rappresentanza politica e democratica - della situazione complessiva dello Stato sociale, attraverso i numeri, le sintesi, i bilanci dell'Ente che del Welfare italiano è sempre più perno e architrave.

E proprio sui modelli di Welfare, in Italia e in tutta Europa, si è aperta in questi mesi una doverosa riflessione. Ma non c'è Welfare che non si fondi sulla profonda e convinta coesione sociale, capace di sostenere i più deboli, nelle fasi sempre ruvide della transizione. È proprio nei momenti di crisi e di passaggio che le scelte della politica e il contributo della competenza tecnica, benché siano state spesso contrapposte in queste settimane, devono riconoscersi come componenti essenziali, se integrate, per tornare a guardare al futuro nostro individuale e del Paese nel suo insieme.

Vorrei ripetere questo verbo: integrare. Integrare le competenze tecniche e le visioni politiche con la capacità di rappresentare la società. In questa stagione di crisi deve essere ribadito e rafforzato il ruolo delle parti sociali e della rappresentanza dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese. Nei momenti di crisi si fa forte la tentazione della divisione, tra storie personali e ruoli istituzionali, tra legittimi portatori di interessi diversi e potenzialmente divergenti. Ma senza integrazione viene meno la condizione per quella convivenza e coesione sociale che sono la premessa di ogni futuro, e a ben guardare, sono gli stessi presupposti della possibilità di chiedere, erogare, assicurare prestazioni assistenziali e previdenziali a più di due terzi della popolazione residente in Italia. Ed è questa la vera e unica "missione" dell'Istituto.

## LA RIFORMA DELLE PENSIONI E DEL MERCATO DEL LAVORO

I numeri che avete a disposizione nel Rapporto Annuale 2011 descrivono il passato recente, quello che si è chiuso poco meno di cinque mesi fa. Mai come oggi, e mai come in queste materie e contesti, il passato prossimo diventa rapidamente remoto. In questa fotografia non c'è ancora nessuna evidenza di quella riforma delle pensioni che il Ministro Fornero, e tutto il Governo guidato dal Presidente Monti, e con l'adesione della quasi totalità del Parlamento italiano, ha ideato, voluto e costruito con forza e determinazione. Fino a diventare un esempio per la stessa Unione Europea. Una riforma dura e severa, come spesso sono dure e severe le cose giuste; equa, come spesso sono eque le scelte che non producono facili consensi; coraggiosa, come spesso sono coraggiose le iniziative che mettono in sicurezza il futuro.

Dura, severa, equa e coraggiosa. E capace di assicurare la necessaria stabilità finanziaria al sistema previdenziale italiano in questa complessa transizione.

Nei processi di transizione chi è colto a metà del suo passaggio personale non può e non deve essere dimenticato o trascurato. Deve essere assistito e garantito nei suoi diritti soggettivi. Deve essere assicurato il dovuto sostegno: è un atto di giustizia, di legalità e di democrazia. Lo dico con forza. Con la stessa forza ripeto che le singole criticità che si possono produrre, non devono oscurare il valore di una riforma, di una nuova norma di legge. Le leggi dello Stato sono il cemento su cui si costruisce la coesione; i servitori dello Stato applicano le leggi nell'esclusivo interesse della Nazione.

## L'INTEGRAZIONE E IL POLO PREVIDENZIALE

C'è un altro fattore - oltre alla riforma delle pensioni varata, ma ancora non "misurata" in questo bilancio - che si è aggiunto e che rende i dati del Rapporto Annuale 2011 ancora più destinati all'archivio della storia e meno fruibili dalle esigenze della cronaca mutevole e quotidiana. Lo stesso decreto "Salvitalia", che ha provveduto a rinnovare il sistema previdenziale, ha contestualmente modificato l'intero assetto del polo della previdenza obbligatoria, con la soppressione di Inpdap ed Enpals. L'Inps è diventato l'unico soggetto che amministra il polo previdenziale obbligatorio (ad eccezione del ruolo mantenuto dalle Casse professionali).

Il processo di integrazione di un ente previdenziale in Inps non è cosa nuova: dall'Inam allo Scau, dall'Inpdai all'Ipost si sono susseguite incorporazioni che hanno finito per ottimizzare l'organizzazione delle prestazioni di Welfare, definendo quell'unicum che è diventato l'Inps.

Quello che accade in questa occasione, soprattutto relativamente al caso Inpdap, non ha tuttavia precedenti per la quantità dei lavoratori assicurati



(circa 3 milioni e mezzo di dipendenti delle diverse Pubbliche Amministrazioni) e dei pensionati (circa 2 milioni e 700mila soggetti). Non trova paragoni anche la sensibilità sociale e politica, che si manifesta in occasione della confluenza di Inpdap in Inps, trattandosi del settore del pubblico impiego, che si avvia ad una progressiva armonizzazione con le regole dettate per il mondo privato.

Il sottoscritto, che alla PA si sente orgogliosamente in prestito - come manager e professionista che viene dal privato e affidato al "pubblico" con un mandato di riorganizzazione e razionalizzazione - ha indicato il percorso e il cronoprogramma per assicurare continuità di servizio ai cittadini, ma l'altrettanto doverosa discontinuità organizzativa volta a estendere le "best practice" di Inps negli enti soppressi. Ho rappresentato già in questa sede istituzionale - nel corso di recenti audizioni parlamentari - la necessità di colmare al più presto il gap esistente tra l'efficientamento realizzato in questi anni in Inps e le perduranti smagliature in alcune aree dell'attività di Inpdap: dalla necessità di popolare gli archivi, per assicurare adeguati estratti conto previdenziali, fino all'orizzonte di quella dematerializzazione dei documenti e delle domande di prestazione, che in Inps ha consentito di conseguire la completa telematizzazione delle istanze.

## LA SPENDING REVIEW

L'operazione di integrazione di Inpdap ed Enpals in Inps è parte costitutiva di quel processo di spending review avviato per la Pubblica Amministrazione. Nel nostro caso l'iniziativa ha avuto il vantaggio di misurarsi con una realtà, quella di Inps, che già aveva avviato - e iniziato a realizzare - consistenti passi sulla strada della riforma della spesa. Ancora una volta l'esistenza di un positivo "caso Inps" - divenuto oggetto di attenzione e di studio in ambienti accademici, dalla Bocconi alla Scuola Superiore di Sant'Anna di Pisa, fino a essere argomento di una indagine da parte dell'Harvard Business Review - ha costituito la condizione non tanto per avviare un progetto, ma per estendere un programma di successo, affermatosi in questi ultimi tre-quattro anni.

Mi fa piacere rilevare che il documento sulla spending review del Governo dedica proprio all'Inps un paragrafo che elenca i principali vettori su cui "è possibile ipotizzare dei risultati in termini di eliminazione di sprechi, riduzione delle inefficienze e miglioramento della qualità dei servizi". Si tratta di aree di attività che hanno contraddistinto il processo di razionalizzazione avviato e in gran parte conseguito nell'Inps prima di questa nuova missione. Il Governo è consapevole di chiedere all'Inps, in questo processo di integrazione con Inpdap ed Enpals, quello che l'Inps ha già saputo realizzare in proprio in questi ultimi tre anni.

Si sollecita la semplificazione delle articolazioni territoriali, riducendo la frammentazione degli ambiti di responsabilità (l'Inps ha ormai portato ad oltre l'80% il personale dedicato ai servizi essenziali, e solo il 9% della forza lavoro è destinato ad attività di supporto). Si raccomanda la corretta localizzazione dei poli logistici rispetto alla domanda di servizi, collocando il personale su un unico stabile per ogni polo: anche in questo caso l'esperienza condotta negli ultimi tre anni in Inps ha consentito - per ora solo a livello regionale e provinciale - di liberare più di settanta immobili, per un totale di oltre 200mila metri quadrati di superficie, con risparmi di gestione non inferiori a 32 milioni l'anno. Si richiede l'estensione dei servizi di telematizzazione della domanda, la realizzazione di un unico servizio telefonico di contact center e l'abilitazione della fruizione online dei servizi: anche in questo caso si tratta di estendere al "nuovo Inps" l'esperienza condotta in questi anni di telematizzazione esclusiva delle domande e istanze di prestazione, che si compirà al 100% entro il prossimo mese di luglio. Entro tale data avverrà la totale conversione di 30 milioni di domande cartacee in flussi elettronici. Nel documento del Governo si chiede anche con forza l'accentramento degli acquisti a livello nazionale: è il modello, adottato in Inps nel 2009, della cosiddetta "Centrale unica degli acquisti" che ha registrato, come accade a molte novità positive, dei fieri oppositori, che oggi mi auguro potranno e sapranno ricredersi.

## LA GOVERNANCE

È dal 1989 che si parla della governance dell'Inps, e in quell'anno venne approvata la legge 88 che rimetteva mano profondamente, e non per l'ultima volta, agli equilibri del governo dell'Ente, anche per cercare di risolvere alcuni non piccoli problemi manifestatisi in un regime di gestione partecipata. Il decreto legge "Salvitalia" che, come abbiamo rammentato, molto ha inciso sulla materia previdenziale e sul perimetro esterno dell'Inps, ha ritenuto di non intervenire sulla governance, peraltro modificata l'anno prima, nel 2010, con l'abolizione di uno degli organi, il Consiglio di Amministrazione, le cui prerogative sono state trasferite al Presidente. Con la costituzione di un organo monocratico di indirizzo politico-amministrativo si è ribadito e istituzionalizzato quello schema "commissariale" che aveva contraddistinto i primi due anni della mia Presidenza all'Inps. La scelta del Governo, ratificata dal Parlamento, credo avesse un duplice obiettivo: un primo parziale contenimento dei costi per gli organi amministrativi e di controllo; e soprattutto la garanzia di assicurare un saldo indirizzo di rinnovamento dell'Ente, nella logica dell'efficacia e dell'efficienza sottratta alla discrezionalità negoziale tipica di ogni organo plurale. Peraltro l'organo monocratico del Presidente permane in un saldo contesto di governance duale, accanto al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (Civ), che rappresenta le parti sociali, datoriali e dei



lavoratori, cui la legge del 2010 non ha sottratto alcuna delle competenze preesistenti.

In questo schema duale, definiti gli indirizzi e le linee politico-amministrative, la responsabilità gestionale è, e resta, in capo alla Tecnostruttura.

Il sistema di pesi e contrappesi è quindi vitale e vigile. Non c'è nessun uomo solo alla guida di un ente complesso come l'Inps. Molti hanno parlato di un superPresidente, riproducendo la sintesi giornalistica del superInps: di "super" c'è solo il lavoro richiesto e svolto quotidianamente dalle migliaia di lavoratrici e lavoratori che hanno chiaro e profondo il senso del servizio per i cittadini e per il Paese.

Detto ciò, e nell'assoluta libertà e responsabilità del Parlamento di disporre e innovare la governance dell'Istituto, mi pare utile sottolineare l'opportunità che i Governi, anche quello attualmente in carica, hanno ribadito nell'adottare formule commissariali, soprattutto nelle fasi di "speciali" transizioni organizzative e di speciali controlli rivolti alla spesa.

Vorrei solo aggiungere l'auspicio che in tema di governance vengano opportunamente interrogate e coinvolte le parti sociali, per assicurare a qualunque futuro assetto il doveroso ruolo di chi rappresenta il mondo del lavoro e delle imprese.

E vorrei augurarmi che l'eventuale uscita da uno schema "commissariale" possa continuare ad assicurare le esperienze positive prodotte in questi ultimi anni nell'unico interesse di cittadini, utenti, consumatori.

## LE RISORSE E I RISULTATI

Anche nel 2011 il bilancio dell'Istituto chiude con un attivo finanziario di poco inferiore al miliardo. Nei quattro esercizi della mia Presidenza - pur in costanza della più grave e complessa crisi economica e del mercato del lavoro dal dopoguerra - complessivamente sono stati contabilizzati oltre 20 miliardi di avanzo finanziario, mantenendo il patrimonio netto dell'Istituto oltre i 40 miliardi di euro.

Pur in presenza di un volume crescente di attività assistenziali, le risorse umane e finanziarie sono state progressivamente tagliate. Tagli che si accompagnano a quelli disposti sulla spesa corrente, per un totale che sarà di oltre 180 milioni nel corso del 2012, con quelli previsti dal Ddl di riforma del mercato del lavoro.

Oltre a questa progressiva riduzione di risorse finanziarie, dobbiamo fare i conti anche con la drastica riduzione delle risorse umane. Quest'anno i dipendenti Inps, prima dell'incorporazione di Inpdap ed Enpals sono scesi sotto la soglia di 27mila unità, un quarto dei dipendenti omologhi francesi, meno della metà dei funzionari e dirigenti tedeschi che si occupano delle nostre stesse materie.

Ma in questi anni si sono moltiplicate le nostre competenze, è cresciuta la produttività dei nostri funzionari e dirigenti, è stata data risposta puntualmente alla crisi del Paese. Anche quest'anno, per il quarto anno consecutivo, la produzione complessiva di servizi e di prodotti è cresciuta del 2,1%, nonostante una riduzione del personale del 3,4% rispetto al 2010. Lo standard globale di produttività anche nel 2011 è cresciuto del 6%.

## LA FAMIGLIA, IL LAVORO, LA SOLIDARIETÀ

Anche nel 2011 sono stati assicurati più di 19 miliardi di euro per prestazioni riconducibili alle diverse tipologie di ammortizzatore sociale. La cifra è di poco inferiore a quella del 2010, ma racconta il perdurare di una crisi che ha indebolito la nostra economia, ma paradossalmente ha assicurato un crescente flusso di contribuzione.

Questo è un elemento che mi piace ascrivere a questo ultimo quadriennio. Pur in presenza di un contesto produttivo indebolito, nel quale era facile prevedere una diminuzione degli incassi, dal 2008 ad oggi il recupero dei crediti è invece sostanzialmente raddoppiato, attestandosi nel 2011 a quasi 6,5 miliardi, con un lieve ma significativo incremento rispetto ai risultati del 2010. È ancora più suggestivo evidenziare che i contributi incassati in via ordinaria dalle imprese sono cresciuti nel 2011 di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2010. Il che vuol dire una cosa soltanto, oltre all'efficacia del nostro sistema di incasso: le aziende hanno fatto emergere i contributi che erano rimasti sommersi negli anni precedenti e nelle abitudini consolidate. C'è una parola inglese che viene usata in questi casi "compliance": è aumentato l'indice di rispetto, di adesione, di collaborazione delle imprese con il sistema della riscossione dei tributi. È una vittoria della legalità - anche grazie ai controlli che si sono moltiplicati - e permettetemi di dire anche un successo da ascrivere alla solidarietà.

La prima forma di solidarietà sociale è la coesione, la condivisione del patto sociale, che non pospone i doveri ai diritti, ma li afferma con la stessa forza, per il bene comune.

Solo con il recupero delle risorse è possibile assicurare servizi e prestazioni. Ai 19 miliardi di euro erogati come ammortizzatori sociali, dobbiamo aggiungere gli oltre 10 miliardi di euro indirizzati sostanzialmente alla famiglia, tra assegni familiari, indennità di malattia, maternità e congedo parentale. Proprio la famiglia è stata ed è tanta parte di quel Welfare privato e pubblico che ha sostenuto la società italiana in questa difficile transizione. Alla vigilia del settimo incontro mondiale delle famiglie che si apre domani a Milano, credo che sia doveroso rinnovare l'esigenza di un sostegno pratico e pragmatico al nucleo fondamentale della società, che consente l'aiuto reale ai più deboli e ai più bisognosi. Lo Stato deve essere vicino alle famiglie.



## I DATI E IL RUOLO DELL'INPS

Non sfugge a nessuno la mole di dati che transitano quotidianamente dai nostri database. Un termometro della vita economica e produttiva, della realtà assistenziale e un barometro proiettato al futuro previdenziale. Numeri che hanno fotografato in questi anni la difficoltà di un Paese intero, della sua economia, del suo mercato del lavoro. Da anni mensilmente Inps fornisce i dati sulle ore richieste di cassa integrazione, poi col tempo abbiamo aggiunto l'informazione sul cosiddetto tiraggio, quindi sul consumo reale di cig; poi quello delle domande di disoccupazione e mobilità. Siamo stati partner con il Ministero della Pubblica Amministrazione per monitorare l'andamento dei certificati medici per assenza dal lavoro; così come mensilmente aggiorniamo l'andamento degli incassi contributivi, che non poco rappresentano dei flussi finanziari della contabilità pubblica.

Sul sito istituzionale, che nel corso del 2011 aveva superato i 550mila contatti unici al giorno - e che nei primi mesi del 2012 ha già superato i 650mila, con un incremento di quasi il 100% rispetto al 2010 - la gran parte di questi numeri è visibile, scaricabile, anche nella modalità più "democratica" degli open data.

Questa abitudine ai "numeri dell'Inps" ha finito talvolta per creare aspettative persino superiori e diverse rispetto alla natura dell'Istituto.

I numeri forniscono spesso tentazioni per chi cerca di piegare la realtà, strumentalizzandola, all'interno di un disegno pregiudiziale o di parte. L'Inps custodisce numeri, amministrativi e statistici, li fornisce a tutte le sedi istituzionali, per fini istituzionali. Ma l'Inps non fa politica. L'Inps non farà mai politica e si sottrarrà sempre alla tentazione di essere trascinato nell'agone del contrasto e della divisione. L'Inps è, e dovrà restare, un motore di unità del Paese.

## L'EDUCAZIONE PREVIDENZIALE

Il tema del servizio ha contraddistinto l'appuntamento di questi quattro anni. Il servizio è la missione dell'Istituto. Ma non c'è servizio al pubblico se non c'è informazione sul servizio, se non c'è comunicazione adeguata circa le novità del servizio. E se non c'è educazione sul proprio comportamento. Non a caso il decreto "Salvitalia" non si è limitato a modificare profondamente la norma previdenziale, ma ha dettato l'obbligo di una adeguata educazione al risparmio previdenziale. Con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali l'Inps ha il dovere - persino normativo - di sviluppare occasioni ed eventi informativi e formativi. A partire dall'impegno per far conoscere al meglio le prospettive future della prestazione previdenziale. Dopo aver reso possibile la consultazione online dell'estratto conto previdenziale per tutti gli assicurati Inps, è stata avviata l'operazione che renderà possibile conoscere il proprio futuro previdenziale.

La strada della conoscenza del proprio futuro, nell'orizzonte della previdenza obbligatoria, potrà poi suggerire i comportamenti più idonei sul versante delle decisioni sulla previdenza complementare.

Primo e secondo pilastro devono essere sempre più percepiti come integranti e integrati per il futuro dei lavoratori. Welfare pubblico e privato devono trovare strade comuni al servizio dei cittadini. Anche sul fronte della educazione e della informazione previdenziale.

## LA TRASPARENZA E LA LEGALITÀ

L'impegno così caparbiamente rivolto all'educazione previdenziale si fonda sulla consapevolezza che la conoscenza è condizione di democrazia. Consapevolezza e conoscenza pretendono trasparenza. La "rivoluzione digitale" che abbiamo determinato in Inps, seguendo una tradizione che da decenni vedeva l'Istituto in prima linea nei processi di innovazione, non assicura solo un miglior servizio per i cittadini e una progressiva riduzione delle risorse umane applicate ai processi di produzione: informatizzazione, telematizzazione e dematerializzazione costituiscono la premessa necessaria per una maggiore tracciabilità delle informazioni raccolte e una diminuzione dell'area di discrezionalità nel completamento dell'iter amministrativo. L'ingegnerizzazione dei processi consente un decisivo salto di qualità in termini di trasparenza sostanziale.

La trasparenza esterna deve essere pari a quella interna: nei percorsi di mobilità, di carriera e di retribuzione l'Istituto deve essere una casa di vetro, in cui ogni lavoratore deve poter conoscere le opportunità che si creano nell'Istituto e deve sapere quali sono state le decisioni assunte e con quali motivazioni. È un impegno preciso, che deve diventare un obiettivo da realizzare in tempi brevi e certi.

Se la conoscenza pretende la trasparenza, la trasparenza non può che favorire la legalità. L'impegno per la legalità ha contraddistinto tutto il corso del 2011. Non solo nelle azioni di contrasto all'evasione contributiva. Legalità ha voluto dire anche avviare un profondo riesame dei processi di correttezza interna e di buona collaborazione con le altre Pubbliche Amministrazioni.

Ad esempio, l'intervento di controllo scaturito a fronte di una domanda drogata di giustizia ha fatto sì che l'Inps sia stato citato come esempio nei dati diffusi dalla Corte di Cassazione e negli studi elaborati dall'Associazione Nazionale Magistrati (Anm).

Nelle operazioni di opposizione alla piaga del lavoro nero abbiamo dovuto scontare il calo della consistenza della pattuglia dei nostri ispettori e i tempi di formazione per i nuovi arruolati. Pur con queste difficoltà tra lavoratori in nero, irregolari o autonomi non iscritti, anche nel 2011 abbiamo fatto



emergere oltre 70mila soggetti attivi. Ma mi sento di dire che ora più che mai serve un salto di qualità per queste azioni sul territorio; un salto di qualità che solo la collaborazione con gli Enti locali potrà consentire e favorire.

## IL RUOLO DELLA PA

Permettetemi di concludere con alcune considerazioni che riguardano la Pubblica Amministrazione. Non si tratta solo di spending review. Non si tratta solo di caccia allo spreco. Non si tratta solo di contrastare le sacche di inefficienza nelle aree della Pubblica Amministrazione.

La Pubblica Amministrazione deve avere il coraggio di scrollarsi di dosso l'immagine - spesso meritata - di burocrazia lenta e autoreferenziale. La logica dell'adempimento, indifferente al risultato conseguito, è la fine della democrazia sostanziale, finendo per frenare ogni processo di rinnovamento, dove il cittadino è il soggetto dimenticato.

In questi anni da Presidente dell'Inps ho avuto la fortuna di incontrare molti "eroi" della Pubblica Amministrazione; li incontro quotidianamente nei nostri uffici, nelle nostre sedi, sul territorio. È grazie al lavoro e al servizio profuso da loro che la Pubblica Amministrazione resta amica del cittadino. Ed è grazie a loro che l'Inps si è guadagnata un ruolo di eccellenza nella Pubblica Amministrazione. Ma, come spesso si è ripetuto nel passato, è giusto ripetere: beato il Paese che non ha bisogno di eroi. La Pubblica Amministrazione deve normalizzarsi, non deve difendersi. Non deve limitarsi a rammentare le prerogative, ma deve esercitarle per essere utile ai cittadini e allo Stato. Solo questo è il metro di giudizio che accetto e che auspico e che propongo a me stesso e all'Ente che anche quest'anno si propone alla considerazione di chi rappresenta il Paese.

**Relazione annuale del Presidente INPS Antonio Mastrapasqua**

Realizzazione e stampa

**Primaprint srl** - Viterbo

Azienda che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale  
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC® - PEFC registrata EMAS

[www.primaprint.it](http://www.primaprint.it)

Finito di stampare

nel mese di maggio 2012

su carta ecologica Symbol Freelife Vellum

Fedrigoni Cartiere Spa

certificata SQS ISO 14001:2004



Tiratura 500 copie



